

Terribile sciagura nella mattinata di ieri a Ponte Cinque Archi presso Enna: dopo un pauroso sbandamento il tragico volo di venti metri

# Quattordici insegnanti e operai morti in una corriera precipitata nel fiume



ENNA — I vigili del fuoco si di una passerella tra un isolotto e la terra ferma, trasportano su di una barella il cadavere di uno dei passeggeri della corriera (Telefoto A.P.-L'Unità)

Bloccato da quattro giorni un treno con 50 passeggeri

## Aerei e spazzaneve per liberare Bonefro

Trentacinque viaggiatori riescono a porsi in salvo dopo una marcia di 18 km. nella bufera — Il maltempo ha impedito il lancio di viveri

(Dal nostro corrispondente)

CAMPOBASSO, 17. — Con una marcia estenuante protrattasi per ben 18 chilometri in mezzo ad una tremenda bufera di neve, 35 dei 50 viaggiatori rimasti bloccati in un treno a Bonefro sono riusciti a raggiungere il centro abitato più vicino, Casacalenda, dove hanno trovato viveri e soccorsi in case private.

Da ben quattro giorni gli sventurati erano bloccati dalla neve nella sperduta stazione del Molise, dove ieri sera la situazione si era fatta drammatica. Tutti i tentativi di raggiungere il convoglio con gli spartineve, con elicotteri e con aerei per rifornire di viveri e medicinali i malcapitati viaggiatori, e a no fatti: una muraglia di neve alta fino a 5 metri circonda la zona come una barriera inaccessibile, mentre una spessa coltre di nubi rende impossibile ai piloti dei velivoli di individuare l'escatata posizione del treno e di paracadutare pacchi di soccorso.

Ancora 15 viaggiatori e il treno sono isolati a Bonefro dove però una pattuglia di carabinieri di Casacalenda, avvertiti dagli stessi che si sono messi in salvo, ha portato viveri e coperte. Il convoglio era partito da Termoli il 14 scorso alle ore 5 ed aveva effettuato una lunga sosta alla stazione di Casacalenda, in attesa che le condizioni atmosferiche, proibitive, migliorassero. Ripresa infine la marcia, alla stazione di Bonefro il treno era costretto ad arrestarsi per la violenza della bufera: la neve, altissima, aveva ostruito la linea.

Sono cominciati allora i disperati tentativi di raggiungere il convoglio isolato. Appena ricevuta comunicazione che il treno si trovava in difficoltà, tre locomotive fornite di spartineve sono state inviate da Termoli; giunte però a S. Martino in Pensilis hanno dovuto far ritorno alla stazione di partenza. Ieri pomeriggio un elicottero militare ha sorvolato per ore la zo-

Dalla Corte d'Appello di Firenze

## Assolto il difensore del vigile Melone

L'avvocato Giuseppe Romano era imputato di offese al Pubblico ministero

FIRENZE, 17. — L'avvocato Giuseppe Romano, difensore di Melone, l'ex vigile urbano che aveva contravvenzionalmente il questore di Roma è stato assolto dall'impugnazione di offese al Pubblico Ministero. Maerl, con il quale, peraltro, il Corte d'Appello di Firenze, alla quale l'accusato era ricorso dopo la precedente condanna di un anno e quattro mesi, ha deliberato che il fatto a lui addebitato non sussiste.

Come è noto l'avvocato Romano è protagonista di un clamoroso incidente durante il processo svolto a Frosinone a carico del vigile urbano Melone. Nel corso del dibattito tra i due avvocati, il quale fu forse spesso vissuto tra Pubblico Ministero e difensore, i due si sono rivolti tra loro con un tono di voce che, a suo parere, aveva incalpito di una scorrettezza grave nella veritiera dei fatti. Di qui la contesa contro l'avvocato Giuseppe Romano. A nessuno sfuggiva l'importanza della sentenza.

a Monza per le eccessive proporzioni della sua auto. La vettura infatti non rientrava nei limiti delle strisce bianche del posteggio.

Scoppiano i proiettili

Tre giovani sono rimasti gravemente feriti dallo scoppio di due proiettili di artiglieria, residuati di guerra, che avevano ritrovato lungo la spiaggia del litorale. Erano andati in cerca di ferroviecchio.

Nuvolosità in graduale aumento nel corso della giornata sulle regioni settentrionali. Nuvolosità variabile altrove con temporali e nevicate residue. Temperatura invariata, venti moderati, mari molto messi.

E' accaduto in Italia

Socia nel pozzo

Un contadino di Lucignano (Arezzo), Gino Biagianti di 35 anni, si è gettato in un pozzo profondo 10 metri, contenente acqua per abbeverare gli animali. Il cadavere è stato ritrovato ieri mattina.

Due maestre carbonizzate

Nel rogo di una « 600 » sono morte carbonizzate due maestre elementari — Bruna Frastorni di 31 anni e Corinna Gottardis di 41 anni — che rientravano ad Udine dopo aver tenuto lezione nella scuola di S. Maria di Scaunaleco. L'incidente si è sviluppato in seguito ad uno scontro con una vettura condotta da Alberto Rodriguez, figlio dell'ambasciatore del Cile presso il Vaticano.

Morte alla Tebaldi

La cantante lirica Renata Tebaldi è stata multata ieri

Si ignorano le cause del disastro — Un gruppo di minatori ha assistito impotente alla tragedia ed ha prestato i primi soccorsi

(Dal nostro corrispondente)

ENNA, 17. — L'autocorriera Caltanissetta-Enna è precipitata stamattina dall'alto del ponte dei Cinque Archi a 6 km. dal centro di Villarosa, e, dopo un volo di 20 metri, è andata a sfasciarsi col suo carico umano sul greto del fiume Imera inferiore.

La sciagura è costata la vita a quasi tutti i passeggeri della corriera, per la maggior parte giovani insegnanti e lavoratori. I morti già estratti dalla barca di lamiera sono 14. I feriti sono quattro: sono stati ricoverati poi all'ospedale, tutti in gravisime condizioni.

Improvviso sbandamento

Lo spaventoso incidente è avvenuto alle 8.30. Tre quarti d'ora prima, la corriera (targata Enna 0923) aveva lasciato puntualmente Caltanissetta dopo aver preso a bordo una ventina di passeggeri. L'automezzo della ditta SAFA (Soc. Ing. Seelfo) che era guidato dall'autista Enrico Di Mattia, di 30 anni, da Enna, avrebbe dovuto raggiungere Villarosa alle 9 per proseguire successivamente fino alla stazione terminale di Enna. Al bivio per Santa Caterina Villermosa il Di Mattia ha superato un'altra corriera, carica di minatori, che procedeva più lentamente lungo la stessa strada (la statale 121) e nell'effettuare la manovra, ha scambiato il consueto saluto col collega del trasporto operai, Vincenzo Fasolino.

Cinquecento metri più avanti, sul ponte detto dei Cinque Archi, che sovrasta le acque turbinose dell'Imera, la prima delle due corriere ha avuto un repentino sbandamento sulla destra, ha abbattuto la spalliera del ponte ed è precipitata per venti metri, andando infine a capovolgersi nel fiume dove è rimasta semisommersa.

Intanto, disperato e dei soci, 35 dei 50 passeggeri decidevano di abbandonare il convoglio e di avviarsi a piedi alla volta di Cascacalenda. Per percorrere 18 chilometri è subito fermato e gruppi di lavoratori si sono precipitati sulle strade raggiungendo di corsa il luogo della sciagura.

Spettatori inorriditi sono stati l'autista dell'altra corriera e alcuni minatori. Lo automezzo carico di operai è subito fermato e gruppi di lavoratori si sono precipitati sulle strade raggiungendo di corsa il luogo della sciagura.

Quella domina che passeggiava l'ultimo giorno di Carnevale, in via Procaccini, a Milano, aveva attratto più di uno sguardo: bella, di una eleganza un po' vistosa ma non sfacciata, dolcemente molleggiante sulle anche ben tonite, con le gambe inguainate in un paio di calzoni alla sbarazzina... Quattro giovani, imbaldanziti dall'atmosfera di festa, in cerca di avventure facili o no, potevano lasciarsela sfuggire? Hanno frenato la macchina e hanno accelerato le « avances ». Lei ha fatto la ritirata (« lasciatevi in pace o chiama un vigile »), si chiede, citando la risposta del magistrato l'anonimo autore dell'opuscolo pubblicato e diffuso gravitamente in difesa del mondo cappuccino.

Lo spettacolo che si è presentato ai primi soccorritori ha fatto capire la portata della tragedia: dal carrozzone sfasciato e coperto per metà dalle acque, non giungeva il minimo segno di vita. Alcuni lavoratori, spinti nelle acque gelide, si sono dati da fare, sconvolti dall'angoscia, per soccorrere gli eventuali superstiti, ma un orrendo spettacolo si è presentato ai loro occhi: attraverso i cristalli dei finestrini hanno potuto vedere subito un groviglio spaventoso di cadaveri. Non hanno potuto fare altro che comporre i miseris resti, lì sul gretto del fiume, mentre le inclemenze del tempo ostacolavano la triste operazione. Ed ecco il tragico elenco dei morti nella sciagura: Enrico Di Mattia di 39 anni di Enna, autista della corriera; Giuseppe Passafiume di 26 anni di Caltanissetta, insegnante presso la scuola di Villa Rosa; Marisa Cacchilliere di 24 anni di Caltanissetta, insegnante di economia domestica; Rosalia Sedita di 26 anni, da Caltanissetta, insegnante; Luigi Russo minatore di Barrafranca (Enna); Giuseppe Speciale di 23 anni di Butera (Caltanissetta); Liborio Cilani di 34 anni, di Pietrapertosa (Enna); Paolo Sciarlati di 25 anni, di Enna, secondo bigliettario; Gaetano Scavazzo di 41 anni da Enna, bigliettario; Maria Giannavola di 23 anni da Caltanissetta, insegnante; Michele Lo Porto di 17 anni contadino di Alcina (Palermo); Giuseppina Sciaudra di 24 anni da Villarosa (Enna); Antonino Caccamo di Palizzi Generosa; Margherita Rinaldi di 26 anni insegnante di S. Cataldo (Caltanissetta).

L'avvocato difensore di Giuseppe Romano inoltre ha rivelato la particolare posizione di ogni avvocato che deve battere sempre per i diritti critici con il P.M. era stato d'accordo nel consentire la massima libertà di parola per una discussione la più ampia possibile.

L'avvocato difensore di Giuseppe Romano inoltre ha rivelato la particolare posizione di ogni avvocato che deve battere sempre per i diritti critici con il P.M. per difendere i diritti dei suoi clienti. Dopo un'ora di discussione la Corte ha emesso la sentenza assolutoria.

a Monza per le eccessive proporzioni della sua auto. La vettura infatti non rientrava nei limiti delle strisce bianche del posteggio.

A 12 anni pesa 20 Kg.

A dodici anni pesa 20 chilogrammi, un bimbo figlio di Felice Nizzo, un bimbo figlio di due contadini di Pozzolo (Alessandria). I suoi genitori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria perché responsabili della gravità del ragazzo.

Matto sul serio

In preda ad un forte esaurimento nervoso, Luigi Federzoni di 46 anni, aveva più volte chiesto di essere curato in un ospedale psichiatrico. Non lo avevano accettato. Per ottenere l'internamento ha applicato il fuoco al suo mobiletto ed al fiocle di un vicino. Ora è ricoverato al manicomio di Colonna (Foggia).

Sulle cause della tragedia

a Monza per le eccessive proporzioni della sua auto. La vettura infatti non rientrava nei limiti delle strisce bianche del posteggio.

Scoppiano i proiettili

Tre giovani sono rimasti gravemente feriti dallo scoppio di due proiettili di artiglieria, residuati di guerra, che avevano ritrovato lungo la spiaggia del litorale. Erano andati in cerca di ferroviecchio.

mentre il nevischio sparso sulla carreggiata ha fatto saltare i pneumatici provocando lo sbandamento del mezzo.

Profonda commozione ha destato a Caltanissetta la notizia della tragedia. Tra le vittime, infatti, parecchi sono i minatori, tra cui due ragazzi che da poco tempo insegnavano nei centri della provincia. Tra le salme riconosciute per prime dai familiari, sono appunto quelle delle insegnanti Rosalia Sedita e Marisa Cancilleri, rispettivamente di 28 e 24 anni, e del dottor Giuseppe Passafiume.

Rosalia Sedita si era diplomata due anni fa ed ogni mattina, con la corriera, si recava a Villarosa per insegnare economia domestica. Era in procinto di sposarsi con l'avvocato Luigi Turchio che, proprio in questi giorni e impegnato nella difesa di Filippo Nicoletti, uno dei lati imputati al processo contro la banda di Mazzarino.

Anche se le cause della sciagura non sono state ancora accertate, qui ad Enna, gente, indignata, ne urla:

le ragioni e le ripete a tutti. La ditta Seelfo sottopone ad un ritmo di lavoro eccessivo tutti gli autisti i quali, pur facendo 8 ore di guida, le compiono in un periodo di 14 ore e anche più. Le condizioni degli automezzi sono inoltre disastrose. Secondo voci di alcuni viaggiatori che hanno viaggiato in una corriera di ieri sera sembra che l'autobus accusasse un guasto allo sterzo, e che nessun lavoro sia stato effettuato.

Inoltre la distanza della linea Enna-Catania che è di circa 100 chilometri viene coperta, con tutte le fermate intermedie, in circa un'ora e 35 minuti: la velocità imposta agli autisti è evidentemente eccessiva anche in rapporto alle condizioni delle strade della provincia.

I primi soccorsi sono stati portati dagli operai della miniera Giumentaro.

Sul luogo della sciagura si sono recati nel pomeriggio il compagno Leonardo Speziali segretario della Federazione comunista e il compagno Alaimo della segreteria della Federazione.



S. R. ENNA — La corriera precipitata nel fiume e in alto il ponte dei Cinque Archi (Telefoto)

Come i quattro fratelli di Mazzarino spendevano i milioni dei ricatti

## Lo squalificato mondo cappuccino nelle pagine degli atti istruttori

La boccaccia storia di padre Benigno e di una terziaria francescana - Lettere d'amore e « viva Jesus » - Un vescovo accolto a lupara in un convento - Le « referenze » dell'ortolano

(Da uno dei nostri inviati)

MESSINA, 17. — Nel corso della faticosa istruttoria sulla « banda conventuale », i difensori dei fratelli di Mazzarino protestarono perché le indagini avvenivano sia nei locali del convento, attigui alla vecchia sacrestia, sia in casa di certa Sarina Presti. Andato via da Gela padre Benigno, io lo andavo a trovare a Siracusa, dove ci incontravamo in un salone di quel convento ed ivi avevamo scritte da lui le lettere che gli vennero mandate. Nelle lettere che inviava a Pasqualina e a Vittorio, e, nel cortile attiguo al convento, ci scambiavamo baci, abbracci e al-

tro, e, cominciando a baciarci, padre Benigno, anche lui contagiato da violentarmi. I miei rapporti intimi con padre Benigno, da quel giorno, continuavano a venire estese ad altri conventi della zona che, formalmente, non apparivano implicati nella vicenda. Però, i giudici non poterono accogliere quelle proteste e spiegarono che le indagini sarebbero servite all'accusa pubblica per « far conoscere lo sfondo squalificato del mondo cappuccino al fine di delineare la capacità a delinquere dell'ambiente fratico ».

« Non vi sembra un po' troppo? », si chiede, citando la risposta del magistrato l'anonimo autore dell'opuscolo pubblicato e diffuso gravitamente in difesa del mondo cappuccino.

« Non non sembra. E ci affidiamo al giudizio dei lettori. Ciò che verremo raccontando non è frutto di una nostra inchiesta, ma di attente investigazioni condotte da carabinieri e magistratura. Queste investigazioni riguardano, tra l'altro, la vita di tale padre Benigno, che era stato, guardia caso, guardiano, vale a dire superiore, proprio nel convento di Mazzarino, del quale ora tanto si parla: aveva insomma ricoperto la stessa carica di quel padrone Vittorio che ora siede sul banco degli imputati.

I magistrati, nel corso dell'istruttoria, tentarono di far luce non soltanto sull'ambiente dei delinquenti laici, e carnaresca del martedì grasso. La delusione, nel dolore crepuscolare delle campagne ambrosiane, è stata grande: i poveri, insenati ragazzini, avevano agghiacciato un Pantalone, che, gettati improvvisamente la maschera, non voleva capire l'importanza di chiamarsi Ernesto B. e di essere registrato da trent'anni all'anagrafe come appartenente al sesso maschile. Invano, ha tentato di spiegare che c'erano sotto molte storie non solo di terra e di conti in banca, ma anche di donne. Si arrivò così all'arresto di padre Benigno e a quello della terziaria francescana Pasqualina.

A questo punto, vogliamo però narrare la vicenda con le parole degli stessi interessati. Il giorno 14 marzo del 1960, Pasqualina Tasca, chiamata da padiglione, si decise finalmente a dire la verità. « Nel 1939 — dichiarò la terziaria francescana — cominciai a frequentare la chiesa del convento dei cappuccini di Gela ed ebbi così modo di conoscere il superiore del convento, a nome padre Benigno. Lo stesso subito cominciai a manifestare una viva simpatia nei miei confronti e me lo fece comprendere con frasi più o meno eleganti, specie quando avevamo occasione di restare soli. Nel 1943, le attenzioni di padre Benigno divennero più vive tanto che, nel dicembre di quell'anno, essendo un giorno andati entrambi a stare in un locale attiguo alla sacrestia del convento, io gli riferii all'amica di frate Teodosio ».

Dopo essere stato costretto ad ammettere il suo tenore legame con la terziaria francescana, l'ex guardiano del convento di Mazzarino dovette anche riconoscere di aver inviato lettere anonime al superiore provinciale frate Costantino, sia a un certo dottor Paine. Quelle stesse lettere che, può darsi, venivano consegnate alla Pasqualina Tasca, chiusa in

tre effusioni amorose. Mi ricordo però che la nomignola di « Ricottella » era a conoscenza dei rapporti amorosi esistenti tra il frate e la ter